

34 ALBUM SPETTACOLI

IL TENORE SUPERSTAR

Pavarotti debutta da regista: «Sarà una Bohème viva»

PIERA ANNA FRANINI
da Modena

Manco fosse stata annunciata l'apparizione della Madonna. C'è una grande trepidazione e italiano nervosismo nella Sala dei Pittori del teatro di Modena. Telecamere, microfoni, macchine fotografiche ai posti di comando, tutti lì a rubarsi il centimetro quadrato. Pronti all'assalto del tenore Lu-

di Giacomo Puccini che per l'occasione rischia di diventare *La Bohème di Pavarotti*. Pavarotti ha deciso di curare la regia della *Bohème* in scena al teatro della Fortuna di Fano il 20, 23 e 27 dicembre. È un secondo esperimento per il tenore che tempo fa firmò la regia della *Favorita* alla Fenice di Venezia.

Sarà una *Bohème* di giovani (sconosciuti), con Yu Qiang Dai nel ruolo del titolo, Simona Todaro

in quelli di Mimì, a Sabrina Vinello compete Musetta, Carmelo Corrado Caruso sarà Marcello. Sul podio dell'Orchestra Pro Arte Marche, Marco Balderi. Le scene e i costumi sono a firma di Artemio Cabassi, mentre Beppe De Tomasi è la spalla registica. Un'opera fatta per rinverdire i fasti di un teatro pensato dal mago della scenotecnica, seicentesca

Giacomo Torelli, ricostruito nel 1845 e poi caduto nuovamente in disgrazia. Ultima riabilitazione nel 1998, ma il melodramma non vi ha più messo piede. Ecco perché «questa *Bohème* segna la vera inaugurazione del nostro teatro» duettavano Davide Rossi e

Stefano Aguzzi, rispettivamente assessore alla cultura e sindaco di Fano da quattro mesi, quindi promotori del nuovo corso della cittadina marchigiana dove Pavarotti, attracca la sua barca: «Che non è un paflò, è lunga nove metri», precisa. Perché dopo qua-

rantatré anni di carriera da tenore, ora una regia di *Bohème*? Lui mortifica quanti si attendono grandi rivelazioni: «La scelta non è mia, ma del comune di Fano. Poi si sa, *Bohème* è il mio primo amore, ha segnato i debutti in vari teatri». Segue l'aria del catalogo

che apre proprio con il debutto assoluto, a Reggio Emilia nel 1961. *Bohème* ha poi segnato l'esordio del cantante al Covent nel 1963, nel 1965 alla Scala sotto la direzione di Karajan, al Met nel 1968. Come sarà la *Bohème* di Fano? «Voglio una *Bohème* viva, fresca, altrimenti commetterei un omicidio».

Sarà l'esaltazione della giovinezza. Terrò conto delle delicatezze e sfumature della partitura». Le voci sono state vagliate ma anche scelte da Pavarotti. Il caso del tenore che sarà Rodolfo: «Cantava nel trio che doveva allietare la cena del dopoconcerto dei Tre Tenori a Pechino. È bravissimo». La Todaro (Mimì) «è stata scoperta grazie ai miei genitori che mi implorarono di ascoltare questa mia cugina di secondo grado. L'ho sentita per tredici anni con-



ATTESA Luciano Pavarotti: «In molti teatri ho esordito con la *Bohème*. La mia sarà fresca, sennò sarebbe un omicidio»

secutivi di
dere, ma po
zia: «Abb
insieme».

Un Pava
lo alle so
complean
Si è detto
re gli stud
no, fra il 1
me alla P
vanska da

«Le pesan
del mio es
Non faccio

di cartò b
lo all'istit
na.

Sul tes
agente He
continua
«lo sono
distrutto
comment
circolano
& friends

truffaut

